

Che se, come abbiamo spesso veduto nella storia, codeste assemblee non andavano esenti da disordini e tumulti; se di quelle si valevano di frequente i partiti e le ambizioni, erano esorbitanze invero deplorabili, ma d'un popolo pieno ancora di vita e geloso della propria libertà.

E qui chiuderemo questa prima epoca della repubblica veneziana, nella quale, sull'appoggio delle cronache di contemporanei e vicini, degli scrittori nazionali e forestieri e degli atti pubblici conservati, siam venuti seguendo il primo costituirsi del suo governo, le sue leggi, i progressi del commercio delle navigazioni, delle armi; rappresentammo i costumi, le feste, tutto ciò che potea giovare a farci conoscere, per quanto concedea la distanza dei tempi, il suo popolo e le vie per cui giunse a grandezza. Nessun memorabile avvenimento che non sia già da lunga pezza preparato e non trovi sua ragione nelle condizioni sociali precedenti o contemporanee. Così le confusioni, le sciagure, gli smembramenti d'Italia, la bassezza dell'impero di Costantinopoli favorirono i Veneziani, i quali vedremo tra breve piantare il loro vessillo di S. Marco sulle mura di Bisanzio e assoggettarsi quell'impero, a cui erano stati da principio devoti, poascia amici ed alleati.

